

ELLE DECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte.

English text

DESIGN PREVIEW

AVANGUARDIA A LECCE Un Palazzo barocco nasconde design da collezione e opere d'arte contemporanea **LA CASA DI DOMANI** Le star del progetto ci raccontano come sta cambiando il paesaggio domestico **DESIGN, MUSICA E CITTÀ** Elle Decor incontra Myss Keta **PROGETTI FIRMATI** Faye Toogood, Gio Ponti, Philip Johnson, Vincent Van Duysen **MOBILI, ARREDI E COMPLEMENTI** Tutte le novità 2021 per rinnovare gli interni

HEARST Magazines Italia S.p.A.

Aprile 2021

Anno 32 n. 4 € 4,50

Mensile Poste Italiane S.p.A.

Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

art.1 comma 1, LO/MI



Domestico Italiano

Cinque volti per cinque progetti rigorosamente Made in Italy: Elena Sanguaneko, Philippe Tabet, Tommaso Nani, Maddalena Casadei e Alessandro Zambelli scaldano i nostri interni con solido rigore e morbida autenticità. E il design torna protagonista

di Paola Carimati — ritratti di Settimio Benedusi

Philippe Tabet – nel suo studio, inaugurato a Milano nel 2014, lavora sull'identità degli oggetti che rilegge nel presente



FUSHIMI — disegnata in seconda battuta per Pianca, insieme a consolle, panca e coffee table, è uno spin off del letto, progetto formalmente molto forte. Struttura: una seduta in legno che nasce dal raccordo di sezioni circolari. Un processo creativo che procede per sottrazione sino ad arrivare all'archetipo dell'oggetto. Per Philippe Tabet 'less is more' non è l'obiettivo, ma il punto di partenza, al quale aggiungere nuovi significati. Segni particolari: la sinuosità della struttura trae ispirazione dalla cultura manga giapponese.

Sono autonomi e completi, hanno imparato dai nuovi maestri e si sono mossi con lucidità nel contesto italiano: è la generazione di progettisti che sta scrivendo un capitolo della storia del design

Milano, Scalo Lambrate. Un deposito di inizio Novecento all'interno dell'omonimo snodo ferroviario si trasforma per due giorni in set fotografico. Simbolo della rigenerazione urbana milanese, convertito e ristrutturato in ottica green, ci è sembrato il luogo perfetto dove costruire la nostra storia: un dialogo a cinque voci sul design, i nuovi prodotti e l'italianità. La coda lunga della pandemia ci ha insegnato a guardare con maggior attenzione al Made in Italy, dai protagonisti alla creatività attraversando i processi produttivi.

C'è una generazione di progettisti che senza clamori, ma con grande concretezza, si è mossa con pragmatismo nel segno della storia del disegno industriale. Interlocutori preziosi, sempre all'altezza della complessità del momento, hanno seguito e sostenuto gli stop-and-go di un sistema cha ha dovuto bloccare per poi improvvisamente accelerare la ripartenza della produzione. In prima linea in questa fase, speriamo post-pandemica, li abbiamo scelti proprio perché coltivano sin da studenti una convinzione quasi ortodossa della disciplina del design: si confrontano con finiture e tecnologie, meccaniche e digitali, lavorano sulla gestualità che svela la forma anche più piccola, sfidano colaggi e pressofusioni. Sempre per amore della riproducibilità, perché sono i grandi numeri a rendere accessibili i loro pezzi. Elena Sanguaneko, Philippe Tabet, Tommaso Nani, Maddalena Casadei e Alessandro Zambelli si muovono nel mondo dell'industrial, ovvero del sistema manifatturiero che produce in scala: alla mass production affianca lavorazioni specializzate finemente artigianali.

"Un capitolo del design italiano sarà scritto anche da loro: non hanno rincorso l'estero, ma si sono mossi con lucidità nel contesto italiano", sottolinea Marco Sammiceli, curatore dei settori design, moda, artigianato e soprintendente del Museo del Design Italiano, chiamato in causa per una battuta. "Come Philippe Starck e i fratelli Bouroullec, hanno puntato sull'Italia e si sono inseriti con delicatezza nelle nostre case. Una delle caratteristiche che apprezzo di questi ragazzi è che si sono costruiti un'identità fondata sui valori di autonomia e internazionalità: ciascuno dal proprio studio, Milano come base, l'Europa come opportunità. Sono agili, 'hand on', esploratori curiosi che sfidano i materiali e manipolano le forme. Tommaso Nani, poi, ha fatto la scuola steineriana, è naturale per lui portare nel design la magia dell'ascolto e della manualità".

Per Frag, Tommaso Nani insieme a Noa Ikeuchi, con il quale nel 2012 fonda lo studio Mist-O, presenta Quattro, un pouf dalla geometria semplice, che sembra lievitare nell'aria. "Un complemento jolly, low tech, che non esibendo un carattere prepotente migra morbido in ogni ambiente domestico. Non crediamo nel progetto one-shot, piuttosto coltiviamo rapporti: con Frag, per esempio, una collaborazione nata circa cinque anni fa e che ancora oggi ci dà molte soddisfazioni", racconta.

Anche Maddalena Casadei, dal 2017 art director di

Fucina, crede nella reciprocità: insieme hanno realizzato Verso, un tavolo di alluminio con piano in ferro. "Non è un pezzo monolitico, ma componibile", il suo modo 'solido' di declinare il tema della convivialità. "Le gambe cilindriche, rastremate nella parte alta, sono ottenute per erosione, saldatura e levigatura, lavorazioni meccaniche semi-industriali. La peculiarità sta tutta nella costruzione meccanica dei pezzi e nella loro verniciatura, spin off dal mondo dell'automotive", e a completare il progetto, un sistema di nervature che stabilizza il piano e lo rende nomade e riproducibile all'infinito. Perché, come amiamo citare spesso, sono i dettagli a fare la differenza.

La fanno anche nella poltrona Fushimi di Philippe Tabet per Pianca, definita da un sistema di sezioni tonde: ricordate le une alle altre, definiscono una curva morbida, continua e naturale. "Mi sono ispirato all'estetica giapponese dei manga", entra nel merito del dettaglio il giovane francese, milanese di adozione. "La collaborazione con Pianca è iniziata nel 2015, dopo aver lasciato lo studio di Odo Fioravanti, che mi ha insegnato a osservare tutto, dal micro al macro, con la giusta attenzione, e andare oltre l'ovvietà del primo sguardo".

"Maddalena e Philippe appartengono a una generazione di progettisti, straordinariamente completi", confida Beppe Finessi, curatore dell'esposizione permanente dell'ADI Design Museum Compasso d'Oro. "Cresciuti negli studi di nuovi maestri (James Irvine e Odo Fioravanti), hanno imparato che per fare design oggi non basta più saper disegnare bene un prodotto, ma bisogna saper interpretare l'identità di un'azienda, preoccupandosi anche degli aspetti della comunicazione".

Così è iniziata l'avventura di Flia: "Ho bussato alla porta di Luceplan tre anni fa", svela Alessandro Zambelli. Si sono incontrati e si sono riconosciuti, designer e azienda, ciascuno nei valori dell'altro. L'idea di una lampada che coniuga poesia e miniaturizzazione tecnologica è nelle corde di entrambi. "Vivo a Canneto sull'Oglio, nella campagna mantovana, e per attraversare il giardino, di notte, mi sono ritrovato più volte a usare la pila del cellulare", Alessandro ci spiega così la genesi del progetto. "Allora ho scomposto l'iPhone e messo la batteria nella base del filo in carbonio e il Led nella testa", e il risultato è quello che vediamo: un oggetto leggero che migra in esterno e in interno come un aquilone.

E come i tappeti Echo disegnati per Gervasoni da Elena Sanguaneko. Lei, giovane textile designer di Udine, ha interpretato l'accessorio moda come fosse un complemento di arredo. Con i suoi telai trasforma i suoni che la natura regala in morbidi tessuti. "Mi sono concentrata su filato e movimento cromatico: i punti tela, panama e scacchi sono i migliori per garantire forza e stabilità all'ordito in polipropilene e iuta". Con pazienza e determinazione, Elena ha portato nel mondo industriale le tecniche di lavorazione artigianale, e nel mondo dell'outdoor un tappeto accessibile e leggero come una stuoia. Morbido e resistente agli urti. Come l'italianità. —